

Report OPEN MINDS IO2-A5

**Un'analisi della ricerca transnazionale sui percorsi di
deradicalizzazione verso l'inclusione sociale**



*KA2 - Cooperation for innovation and the exchange of good practices
KA205 - Strategic Partnerships for youth Form ID: KA205-66AB2BEC*

Preparato da MIITR nel febbraio 2023

Partnership



SOSU ØSTJYLLAND - Danimarca



MIITR - Slovenia



STANDO LTD - Cipro



FRAMEWORK – Italia



HORIZON ProConsult - Bulgaria



Innovation Hive - Grecia



PFE – Projects For Europe - Belgio

Indice dei contenuti

Introduzione	1
1. Metodologia	2
2. A1: Viaggi etnografici sul campo	2
3. A2: Raccolta e analisi delle storie di vita	3
3.1. Belgio	3
3.2. Bulgaria	3
3.3. Cipro	4
3.4. Danimarca	4
3.5. Grecia	5
3.6. Italia	5
3.7. Da tutto il mondo	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.8. Slovenia	7
4. A3: Raccolta e valutazione delle politiche di inclusione sociale dei giovani nei Paesi partecipanti	8
4.1. Part I: Raccolta e valutazione delle politiche	8
4.1.1. Belgio	8
4.1.2. Bulgaria	9
4.1.3. Cipro	11
4.1.4. Danimarca	Errore. Il segnalibro non è definito.
4.1.5. Grecia	12
4.1.6. Italia	13
4.1.7. Slovenia	14
4.2. Part II: Valutazione delle politiche sociali	16
4.2.1. Profili dei partecipanti	16
4.2.2. Domande generali sulla deradicalizzazione	16
4.2.3. Opinioni dei partecipanti su politiche e pratiche esistenti	18
5. A4: Indagini di percezione nei Paesi partecipanti al progetto	20
Conclusioni e raccomandazioni	23
Letteratura e fonti web	Errore. Il segnalibro non è definito.

Introduzione

Open Minds è un progetto transnazionale che cerca di indagare e combattere il fenomeno della radicalizzazione, nonché di comprendere le moderne tendenze dell'estremismo e della radicalizzazione che fluiscono sui social media e il loro impatto sulla società, in particolare sui giovani. Questo rapporto fa parte dell'Intellectual Output 2 che si concentra sulla raccolta e sull'analisi dei percorsi di deradicalizzazione e delle strategie di uscita tra età e genere per promuovere l'inclusione sociale dei giovani. Le attività dell'IO2 inizieranno con l'organizzazione di viaggi etnografici sul campo nelle aree associate alla radicalizzazione estrema dei Paesi del consorzio (Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Grecia, Italia e Slovenia) e con l'analisi delle misure esistenti in queste aree in materia di deradicalizzazione e inclusione sociale. I dati etnografici provenienti da questi viaggi sul campo saranno confrontati con l'analisi narrativa dei percorsi di deradicalizzazione in una fase successiva. La fonte dei dati per l'analisi narrativa dei percorsi di deradicalizzazione saranno le storie di vita online di radicalizzazione e le esperienze di uscita di ex radicalizzati (religiosi e politici). Queste narrazioni saranno sistematicamente analizzate e termalizzate e i risultati di questa analisi narrativa qualitativa saranno utilizzati per comprendere i percorsi di uscita e le strategie di disimpegno dalla polarizzazione e dalla radicalizzazione. A complemento di questa analisi, i partner del progetto valuteranno anche le politiche e i programmi locali per l'integrazione sociale dei giovani, concentrandosi sulle principali aree metropolitane dei Paesi del progetto. .

Il principale risultato delle attività dell'IO2 è quello di fornire informazioni concrete e dettagliate sulle tendenze e sui fattori determinanti della deradicalizzazione e delle identità non radicalizzanti, concentrandosi sulla promozione dell'inclusione sociale dei giovani, principalmente rispondendo alle seguenti domande:

- In che modo l'inclusione sociale è collegata ai percorsi di deradicalizzazione attraverso l'età e il genere e alle identità non radicalizzanti?
- In che modo i diversi attori locali si adattano o prendono le distanze dai programmi promossi dall'UE per contrastare la deradicalizzazione?
- In che misura e quali politiche e programmi di inclusione sociale modellano la resilienza socio-ecologica?

1. Metodologia

L'Intellectual Output 2: raccolta e analisi dei percorsi di deradicalizzazione verso l'inclusione sociale comprende cinque attività chiave:

- A1: Viaggi etnografici sul campo
- A2: Raccolta e analisi di storie di vita
- A3: Raccolta e valutazione delle politiche per l'inclusione sociale dei giovani nei Paesi partecipanti al progetto
- A4: Indagini sulla percezione nei Paesi partecipanti al progetto
- A5: Rapporto di sintesi su deradicalizzazione e inclusione sociale

Queste attività sono state svolte utilizzando diversi metodi, come questionari, interviste e ricerche a tavolino, con un'esecuzione più dettagliata per ogni attività spiegata nella sezione corrispondente di questo rapporto. I risultati sono stati analizzati e raccolti nel presente rapporto e saranno utilizzati per l'ulteriore sviluppo del progetto.

2. A1: Viaggi etnografici sul campo

- In ogni paese partner sono stati organizzati viaggi etnografici sul campo per visitare i quartieri associati alla radicalizzazione estrema, concentrandosi su diversi tipi di estremismo:
 - estremismo di estrema destra, di estrema sinistra e islamista (Danimarca),
 - estremismo di estrema sinistra/anarchico (Grecia),
 - estremismo di estrema destra (Slovenia),
 - polarizzazione dovuta a una situazione politica instabile (Bulgaria),
 - razzismo e intolleranza (Cipro)
 - radicalizzazione di ispirazione religiosa (Italia),
 - radicalizzazione islamica (Belgio).

L'attività A1 è servita come base per l'attività A3, in quanto abbiamo utilizzato metodi qualitativi per ottenere i dati iniziali necessari per il progetto - ci ha permesso di entrare in contatto con le ONG locali e con qualsiasi altra persona coinvolta nel processo di deradicalizzazione, come professori, responsabili politici, operatori dei servizi sociali, giornalisti ecc. In questo modo abbiamo raccolto informazioni sulle politiche sociali nazionali e sulle opinioni degli esperti in merito. Particolare attenzione è stata rivolta alle dinamiche di genere di questi quartieri e ad altri indicatori di identità sociale e di emarginazione.

3. A2: Raccolta e analisi delle storie di vita

Le storie di vita di individui deradicalizzati sono state raccolte da un ampio pool di risorse online esistenti. Queste risorse online includono le storie di vita di coloro che sono usciti dall'ambiente radicalizzato (sia in formato scritto che video). I partner del progetto hanno effettuato ricerche da un'ampia varietà di fonti, tra cui ONG e altri progetti europei in corso, oltre a quelli completati in passato, per trovare esempi di persone deradicalizzate. Sono state raccolte anche storie internazionali dagli Stati Uniti e dal Regno Unito.

3.1. Belgio

In tutte le storie, c'è una base simile che riguarda gli adolescenti che vengono radicalizzati e separati dai loro amici e dalla loro famiglia per essere sottoposti al lavaggio del cervello con il nuovo credo legato all'Islam. Sono facili da manipolare a causa della loro età, poiché la maggior parte degli adolescenti è in cerca di ribellione che può essere usata per convertirli in cittadini radicalizzati. In un caso, si è arrivati persino a pensare che la propria vita non valga nulla:

“Pensavo che non ho nulla da perdere e ho molto da vincere. Se muoio, se mi sparano o altro, non perderò nulla, tranne la mia vita”.

Gli individui delle storie hanno cambiato opinione dopo aver incontrato gli estremisti, che hanno presentato le informazioni in modo razionale e giustificato, di solito distorcendo la verità o nascondendo alcuni fatti. Un individuo ha trovato insegnamenti islamici online, dove la partecipazione lo ha fatto sentire parte di una causa più grande. Il processo di deradicalizzazione di queste persone è stato sostenuto dalle loro famiglie, che all'inizio non erano consapevoli delle loro tendenze estremiste.

3.2. Bulgaria

C'è il tema comune dell'importanza dell'ambiente familiare e scolastico per le persone che attraversano periodi così difficili. Nei casi riscontrati, vediamo l'importanza della forza personale e dell'aiuto dall'esterno per rompere la radicalizzazione e prendere una strada diversa.

Le storie dei residenti bulgari parlano di radicalizzazione legata alla nazionalità (i Rom) e alla religione (l'Islam). I punti di vista estremisti sono stati trasmessi dalle loro famiglie o a causa di

esse, e non hanno avuto altra scelta se non quella di seguirli a causa di conseguenze pericolose per la loro vita. L'unico modo per fuggire è stato quello di spostarsi dall'ambiente, di solito in un altro Paese. Una storia dimostra come la solitudine e l'abbandono possano portare alla radicalizzazione: l'individuo è caduto nella trappola della droga e dell'estremismo dopo che il padre lo ha lasciato solo con la madre. Ciò dimostra che l'aiuto esterno è talvolta l'unica cosa che può aiutare gli individui radicalizzati:

“Non avevo mai capito quanto fosse cattiva la mia filosofia di vita, che era piena di aggressività, finché non ho ricevuto un sostegno esterno e ho iniziato a cambiare.”

3.3. Cipro

Le storie di Cipro parlano del cambiamento e dell'importanza dell'opinione pubblica. Mostrano autorità che abusano del loro potere per proiettare le loro opinioni sugli altri, ad esempio i consigli scolastici e le chiese, e il potere dell'opinione collettiva, ad esempio l'odio tra tifosi di diverse squadre di calcio. L'opinione pubblica ha ancora un grande potere nel plasmare la mentalità di un individuo, sia in senso positivo che negativo.

3.4. Danimarca

A causa dell'elevato numero di immigrati e delle diverse culture, razze e religioni presenti nel Paese, vi sono vari esempi di radicalizzazione (islamista, di estrema destra, razziale). La diffusione avviene attraverso i social media e gli eventi organizzati per le persone radicalizzate. Ci sono diversi esempi di deradicalizzazioni riuscite e di programmi statali (di uscita e deradicalizzazione) che aiutano le vittime a riprendersi la propria vita. Il contatto con persone che hanno vissuto la stessa esperienza e l'offerta di sostegno possono svolgere un ruolo significativo nella deradicalizzazione:

“A quel tempo, sentivo che più le persone erano contro di me, più sentivo di essere sulla strada della verità. Partecipavamo tutti al lavaggio del cervello e al reclutamento reciproco. Avrei voluto che qualcuno mi avesse afferrato, mi avesse scosso bene e mi avesse detto: Ascolta, caro, questa non è la verità.”

3.5. Grecia

In Grecia la violenza estremista e la radicalizzazione sono intense, soprattutto quella politica, e le soluzioni sono inesistenti. È un fenomeno preoccupante che inizia a formarsi in età molto giovane, quando i partiti politici iniziano le loro attività e diffondono la loro ideologia nelle scuole.

Nelle interviste, gli eventi violenti sono descritti come qualcosa di atteso e in qualche modo normale. Gli individui erano convinti che l'obiettivo della squadra fosse quello di agire come un punitore contro il sistema politico greco corrotto e imperfetto. Un altro elemento comune a cui gli intervistati fanno riferimento è la facilità con cui si diventa membri e si rimane coinvolti: gli individui delle storie sono stati avvicinati a scuola in giovane età, da reclutatori più anziani o da giovani della stessa età. Poiché i compiti e il processo di adesione non richiedevano alcuno sforzo, non c'erano ripensamenti e si abusava dell'ignoranza dei giovani. I gruppi radicalizzati soddisfano anche il loro bisogno di appartenere e di far parte di qualcosa, per cui la creazione di opportunità per i giovani di essere socialmente inclusi e informati è di estrema importanza.

“Se mi chiedete perché sono diventato un membro, vi dirò che non c'erano ragioni chiare in fondo alla mia mente. Sono stato semplicemente convinto da alcuni bambini che sono venuti da me e mi hanno parlato dei problemi che la società greca deve affrontare. Per ignoranza e sulla base di alcuni episodi della mia vita, gli stranieri e i rifugiati sono un problema serio per la società greca. Vengo da una famiglia che, fino a un certo punto, ha abbracciato queste opinioni, ma non fino a questo punto. Quindi, non avevo barriere morali.”

3.6. Italia

Quattro storie italiane parlano di radicalizzazione religiosa jihadista. Tutti gli individui hanno iniziato la radicalizzazione convertendosi all'Islam e applicando lentamente misure più forti ed estreme. Questo è stato enfatizzato sposando e/o conoscendo un individuo già musulmano. In tutte le storie, l'obiettivo degli individui era quello di trasferirsi in un califfato, di solito in Siria o in Iraq, e alcuni sono stati espulsi dall'Italia. A differenza della maggior parte dei foreign fighters/estremisti europei, nessuno di questi jihadisti italiani era stato in prigione, né era stato coinvolto in bande criminali o nello spaccio di droga. Non sono stati reclutati direttamente da un gruppo armato attraverso un processo dall'alto verso il basso, ma hanno invece cercato attivamente contatti con vari facilitatori attraverso un processo dal basso verso l'alto. A differenza di altri Paesi dell'Europa occidentale, la scena jihadista interna italiana è

relativamente piccola e frammentata. È ancora dominata da singoli individui o, al massimo, da piccoli "gruppi primordiali" spesso basati su legami personali preesistenti.

3.7. Da tutto il mondo

Le storie degli Stati Uniti e del Regno Unito confermano i risultati precedenti: esempi di estremismo islamico, omofobico e di estrema destra. Tutti gli individui sono stati convertiti in giovane età e deradicalizzati con l'aiuto esterno di gruppi, terapie e operatori giovanili.

Slovenia

Ci sono pochissimi casi di deradicalizzazione in Slovenia e nessuna storia di vita reale di individui (de)radicalizzati è stata esposta nei media - nemmeno in articoli, interviste o altre pubblicazioni online. Sono stati invece studiati modelli per prevenire la deradicalizzazione:

1. **Modello P-O-O per la deradicalizzazione** - un modello per una risposta a livello di società per prevenire la radicalizzazione che porta alla violenza, adattato al contesto sloveno, è stato sviluppato nel 2018 da Rajko Kozmelj.
2. **Il Network per la consapevolezza della radicalizzazione (RAN)** è una rete di operatori diretti in tutta Europa che lavorano con persone radicalizzate o vulnerabili alla radicalizzazione. Nel 2016 è stata lanciata la RAN in Slovenia, ma negli ultimi anni, a causa dell'informalità e della mancanza di riconoscimento dell'importanza di un tale punto focale da parte dello Stato, non ha fatto grandi passi avanti.
3. L'organizzazione ombrello per la consulenza giovanile contro la radicalizzazione a livello europeo è **ERYICA (European Youth Information and Counselling Agency)**. In Slovenia, i centri di consulenza generale forniscono informazioni di base e consulenza alle famiglie che vi si recano per risolvere i loro problemi e ottenere aiuto.

4.A3: Raccolta e valutazione delle politiche per l'inclusione sociale dei giovani nei Paesi partecipanti

Questa sezione è costituita dai risultati della ricerca a tavolino (parte I), in cui abbiamo ricercato e raccolto le politiche e le pratiche esistenti relative all'inclusione sociale, e del lavoro sul campo (parte II), in cui, sulla base di questionari preparati, abbiamo raccolto le opinioni e l'esperienza degli esperti sulle politiche e le pratiche esistenti in materia di PVE (Prevenzione dell'estremismo violento) nelle aree sopra menzionate, con particolare attenzione al settore giovanile e sottolineando l'enfasi sul genere - in particolare l'empowerment delle donne per paese partner.

4.1. Part I: Raccolta di politiche sociali

Ogni partner ha raccolto 3-5 politiche e pratiche esistenti relative all'inclusione sociale nelle aree di attività dell'A1. Ogni iniziativa è stata delineata in base al suo obiettivo, alla durata/periodo di attuazione e agli autori. Abbiamo sottolineato la ricerca di menzioni specifiche di azioni per la deradicalizzazione dei giovani, la prevenzione dell'estremismo e l'empowerment delle donne, ma anche menzioni di stakeholder identificati, dati statistici sullo stato attuale o indicatori di successo. Alla fine, ogni partner ha valutato l'efficacia dell'attuazione delle iniziative fino a quel momento. Abbiamo identificato eventuali lacune non colmate e possibili soluzioni/raccomandazioni.

4.1.1. Belgio

Il Belgio sostiene e promuove un approccio globale e inclusivo alla lotta al terrorismo e attribuisce particolare importanza all'equilibrio tra prevenzione, repressione, reintegrazione e riabilitazione. Tale approccio richiede una stretta collaborazione e un coordinamento tra i vari attori, aree politiche e livelli di potere, dal livello federale a quello locale. Questo approccio inclusivo è coordinato dall'Unità di coordinamento per l'analisi delle minacce (CUTA). Sono state individuate quattro iniziative: Piano d'azione per la prevenzione dell'estremismo violento, CoPPRa, Formazione delle guardie carcerarie: Identificazione dei segnali di radicalizzazione e Formazione del personale dei centri di accoglienza sulla prevenzione e la segnalazione della radicalizzazione.

1. **Il Piano d'azione per la prevenzione dell'estremismo violento** è un quadro di riferimento in base al quale le task force locali coordinano la risposta CVE (Contrasto all'estremismo violento) tra il personale della sicurezza locale, dei comuni, delle ONG e dei servizi sociali.
2. **Polizia di comunità e prevenzione della radicalizzazione (CoPPRa)** mira a migliorare la capacità degli agenti di polizia di prima linea di prevenire la radicalizzazione.
3. **Formazione per le guardie carcerarie: Identificazione dei segnali di radicalizzazione** è un'iniziativa di formazione gestita dal Ministero della Giustizia, che affronta le limitate conoscenze del personale carcerario sul riconoscimento dei segnali di radicalizzazione.
4. **La formazione per il personale dei centri di accoglienza sulla prevenzione e la segnalazione della radicalizzazione** risponde alle domande del personale sulla radicalizzazione, sulla prevenzione, sull'identificazione e sulla gestione della radicalizzazione nei centri di accoglienza e garantisce la segnalazione alle autorità competenti.

Il feedback complessivo delle iniziative di formazione è molto positivo e ha portato a una rapida e migliore individuazione dei segnali di radicalizzazione o di preparazione a un attacco. Il numero di segnalazioni è aumentato drasticamente e la qualità delle segnalazioni e della loro contestualizzazione è migliorata. La commissione parlamentare responsabile delle forze di polizia ha ritenuto che i programmi di formazione debbano essere replicati. Le iniziative locali sono consapevoli della situazione nelle loro comunità e godono della fiducia delle comunità di cui fanno parte, ma beneficiano delle competenze esistenti (accademiche) sulla radicalizzazione.

4.1.2. Bulgaria

I principali attori bulgari attivi nel campo della P/CVE provengono principalmente dal settore della pubblica sicurezza, mentre la prevenzione della radicalizzazione non è sufficientemente riconosciuta come parte del mandato degli operatori di prima linea (come i servizi educativi e sociali) e non è integrata nel loro lavoro. Al contrario, gli attori non statali non sono sufficientemente coinvolti nella prevenzione. Nessun organismo di coordinamento specializzato e autonomo supervisiona lo sviluppo di programmi specifici di P/CVE e la loro attuazione. Diversi organismi preposti all'applicazione della legge, come la Polizia di frontiera

e la Direzione generale per la lotta alla criminalità organizzata, sono tuttavia responsabili del monitoraggio e della lotta ai diversi rischi legati all'estremismo violento e al terrorismo. L'Agenzia di Stato per la Sicurezza Nazionale (SANS) monitora la radicalizzazione e l'estremismo violento utilizzando mezzi palesi e occulti (uso di agenti e informatori, sorveglianza, ecc.) sulla base delle informazioni ricevute dai servizi segreti stranieri.

Sono state individuate quattro iniziative specifiche in Bulgaria:

1. Il ruolo della società civile nelle **iniziative P/CVE è definito nella Strategia nazionale per la lotta alla radicalizzazione e al terrorismo (2015-2020)**. Nonostante il ruolo attivo attribuito alle ONG e alla società civile nella Strategia, la sua attuazione ha subito un notevole ritardo in quanto non dispone di un budget specifico.
2. **CONNEKT** - Il documento nazionale sui fattori macroeconomici della radicalizzazione e dell'estremismo violento in Bulgaria descrive le circostanze dell'aumento della radicalizzazione, la panoramica istituzionale e le spinte specifiche in Bulgaria. La ricerca è stata condotta nell'ambito della mappatura dei fattori di radicalizzazione ed estremismo violento nella regione MENA e nei Balcani.
3. **Journalistic Skills** è un workshop gestito da YMCA Dobrich (ONG) e mira a sensibilizzare i giovani sul ruolo dei media e sulle narrazioni relative a temi come l'odio, il nazionalismo, la discriminazione, il razzismo, l'omofobia, ecc. L'obiettivo generale è aumentare la resilienza dei giovani nei confronti delle diverse forme di intolleranza, odio di gruppo, violenza ed estremismo.
4. La missione del **programma di formazione Cyberscout** è quella di creare una comunità di bambini che dimostrino un comportamento online consapevole, responsabile e sicuro e lo diffondano tra i loro gruppi di pari. In questo modo, i giovani sono in grado di resistere alle espressioni online di odio di gruppo e di identificare i discorsi d'odio e di segnalarli.

La capacità e l'esperienza degli operatori in prima linea per prevenire la radicalizzazione in Bulgaria sono insufficienti. Esiste un approccio prevalentemente orientato alla sicurezza per un fenomeno complesso che richiede una cooperazione tra più agenzie e una cultura della fiducia tra le varie parti interessate, come la polizia locale, le comunità locali e la società civile.

4.1.3. Cipro

Sono state individuate tre iniziative:

1. **La Gender Equality Unit** del Ministero della Giustizia e dell'Ordine pubblico è il servizio governativo che ha la responsabilità principale di definire, coordinare e attuare la politica governativa sulle questioni relative all'uguaglianza di genere e di monitorare gli sviluppi internazionali. Nonostante le misure e i metodi applicati dall'unità, essa non apporta soluzioni radicali per prevenire le voci estreme che creano e perpetuano la disuguaglianza. Offre invece sostegno finanziario e legale ai gruppi sociali costretti ad assumere il ruolo di promotori dei diritti delle donne e a trovare queste voci conservatrici contro di loro.
2. Il **Mediterranean Institute of Gender Studies** è una ONG leader nella promozione dell'uguaglianza di genere e dei diritti delle donne a Cipro e nella regione del Mediterraneo.
3. L'Associazione per il dialogo e la ricerca storica ha fondato la **Home for Cooperation**. Si tratta di un caratteristico centro comunitario situato proprio nel mezzo delle linee di divisione di Cipro. È uno sforzo lanciato per avvicinare i greco-ciprioti ai turco-ciprioti. Cerca di sostenere e fornire una sede per iniziative che promuovano il dialogo e l'interazione tra persone di diversa estrazione razziale, religiosa e linguistica su scala locale, regionale, europea e globale.

Le iniziative presentate operano su tre livelli diversi: governativo (Gender Equality Unit), istituzionale (Mediterranean Institute of Gender Studies) e sociale (Home for Cooperation). Tutti mirano a ridurre i comportamenti radicali e la discriminazione nei confronti delle minoranze, in particolare per quanto riguarda il genere. Manca ancora una politica che colleghi le politiche e le pratiche governative, sociali e istituzionali/accademiche in modo da rispondere alle esperienze e ai bisogni dei cittadini.

4.1.4. Danimarca

Sono state individuate quattro iniziative, alcune delle quali finanziate e gestite dal SIRI, il Centro nazionale danese per la prevenzione dell'estremismo. L'approccio danese alla prevenzione e al contrasto di tutti i tipi di estremismo violento e di radicalizzazione, siano essi politici o religiosi, si basa su una collaborazione sistematica multi-agenzia tra vari fornitori di servizi sociali, il sistema educativo, il sistema sanitario, la polizia e i servizi di intelligence e di sicurezza, che si è sviluppata nel corso di un decennio.

1. **The Dialogue Corps** è un corpo di persone con background di minoranze etniche e, in varia misura, con esperienze di controllo sociale negativo o simili. Il corpo tiene laboratori per giovani e genitori con background di minoranze etniche.
2. **The Opinion-Forming Network** (2017–2018) consisteva in individui che avevano intrapreso - o volevano intraprendere - una resa dei conti con le norme oppressive e il controllo sociale negativo. I membri hanno tenuto presentazioni e scritto post su blog, ecc.
3. L'iniziativa **Dialogue-based workshop on radicalization and discrimination** ha sede ad Aarhus ed esiste dal 2012. Si rivolge agli alunni più grandi della scuola primaria e del primo anno dell'istruzione secondaria superiore. L'iniziativa cerca di prevenire l'estremismo e la radicalizzazione organizzando laboratori che combinano comunicazione, dialogo ed esercitazioni.
4. Il report **Resilience against radicalization and violent extremism** è il prodotto dello studio condotto attraverso un lavoro esplorativo sul campo in ambienti danesi scelti con un alto rischio di essere colpiti da persone e comunità estremiste e radicalizzate. Si è riscontrato che la casa e la famiglia, gli amici, la scuola e l'istruzione, i club, le comunità religiose e i comuni locali contribuiscono maggiormente all'aumento dell'estremismo quando esercitano un'influenza negativa.

Due delle tre iniziative attive hanno avuto successo. Hanno più di dieci anni di attività e sono ancora in corso. I risultati della ricerca sottolineano la responsabilità delle società civili nel caso dell'anti-radicalizzazione e che le autorità dovrebbero dare priorità al sostegno della società civile con risorse per combattere questo fenomeno. Il rapporto raccomanda di sostenere l'antitabù su questi argomenti difficili, per garantire che le persone possano chiedere aiuto e rivolgersi a loro quando si sentono insicure o fuori controllo.

4.1.5. Grecia

In Grecia ci sono molti gruppi vulnerabili ai comportamenti estremisti. Non è raro che la società greca si trovi di fronte a episodi di pestaggio e persino di omicidio di immigrati o di minoranze che fanno parte della popolazione greca, come i Rom o le persone appartenenti al sindacato LOATKI.

La Grecia promuove sia l'inclusione sociale che la deradicalizzazione. La prima viene realizzata a livello nazionale con l'articolo 1 "Inclusione" della legge greca n. 4019/2011

sull'economia sociale e l'imprenditoria sociale e con altre disposizioni che promuovono il processo di integrazione sociale degli individui appartenenti a gruppi vulnerabili, soprattutto favorendone l'occupazione. Indipendentemente dal governo, molti progetti su questi temi sono finanziati dall'Unione Europea:

1. **Erasmus+ project PRIORITY** (2019–2022) mira ad aumentare la capacità delle organizzazioni che lavorano con i giovani di investire nella prevenzione, eliminando il terreno fertile per la radicalizzazione e agendo come forze per l'integrazione.
2. **Erasmus+ project PRACTICE** (Preventing Radicalism through Critical Thinking Competences, 2018–2020) mira a sviluppare un programma innovativo e collaborativo di sviluppo professionale continuo per la prevenzione della radicalizzazione nelle scuole.
3. **EU funded project COMMIT** (COMMunication campaign against exTremism and radicalisation, 2020–2022) mira a prevenire e dissuadere i giovani vulnerabili dall'estremismo, dal radicalismo e dal terrorismo, fornendo loro le competenze necessarie per co-creare contro-narrazioni che sfidino e resistano alla propaganda estremista online.
4. **Erasmus+ project YCARE** mira a costruire la capacità professionale degli operatori di prima linea e a promuovere l'empowerment, la partecipazione e la cittadinanza attiva dei giovani. È un progetto internazionale che mira a sostenere i consulenti giovanili nella lotta alla radicalizzazione.

La Grecia si affida principalmente a progetti indipendenti sostenuti dall'UE che combattono la radicalizzazione e l'estremismo, ma di solito durano solo pochi anni e quindi interessano un numero limitato di persone. Sono necessarie più iniziative sostenute dal governo, soprattutto perché la radicalizzazione è molto diffusa, anche nelle scuole. I giovani sono molto vulnerabili e suscettibili alle ideologie. Affinché le azioni di una politica o di una pratica siano efficaci, devono essere rese disponibili ai giovani nei luoghi che frequentano e, idealmente, integrate nel sistema educativo.

4.1.6. Italia

L'Italia dispone di misure giuridiche ben congegnate nei confronti della radicalizzazione. Il testo unificato delle proposte di legge C. 243 e C. 3357 mira a introdurre una serie di misure, interventi e programmi per la prevenzione dei fenomeni eversivi di radicalizzazione violenta,

compresi i fenomeni di radicalizzazione e diffusione dell'estremismo violento di matrice jihadista. Il testo unificato istituisce anche un Centro nazionale sulla radicalizzazione (CRAD) presso il Ministero dell'Interno e Centri di coordinamento regionali (CCR) presso le prefetture dei capoluoghi di regione. Questi Centri devono presentare al CRAD una relazione annuale sull'attuazione del Piano. All'interno del Parlamento è stato istituito un Comitato per il monitoraggio dei fenomeni eversivi di radicalizzazione violenta, compresi quelli di matrice jihadista. Sono previsti anche una serie di interventi in ambito scolastico e universitario.

Sono stati individuati tre progetti:

1. **PriMED** (Prevention and Interaction in the Trans-Mediterranean Space) è il primo grande progetto (e qualsiasi azione significativa) di prevenzione della radicalizzazione religiosa lanciato dal governo italiano. Ha organizzato numerosi corsi e workshop per enti locali, prefetture, pubblica sicurezza, scuole ecc. "Giudici a confronto, leggi e orientamenti giurisprudenziali sul contrasto ai fenomeni di radicalizzazione e de-radicalizzazione di matrice islamista nell'area trans-mediterranea" è uno dei workshop organizzati nell'ambito del progetto.
2. **Erasmus+ project PRACTICE**, che è stato implementato anche in Grecia (per maggiori informazioni, si veda il capitolo 4.1.5)
3. **FORWARD Project** mira a sostenere l'esperienza del pluralismo, che può svilupparsi in diversi contesti sociali e organizzativi, attraverso corsi di formazione e ricerche innovative e internazionali. Offre corsi di formazione per professionisti per renderli capaci e attrezzati a lavorare in contesti fortemente multietnici.

La proposta di legge che regola la radicalizzazione jihadista, e quindi l'estremismo islamico in Italia, era già stata avanzata nel 2020. Molti altri eventi e iniziative sono stati proposti a livello nazionale, tuttavia manca ancora la possibilità di affrontare il tema della radicalizzazione tra i più giovani e gli studenti che frequentano la scuola primaria.

4.1.7. Slovenia

L'estremismo non è definito come reato nel Codice penale sloveno e il sistema giuridico sloveno non prevede politiche specifiche in materia di radicalizzazione. Ciononostante, la Slovenia sta lavorando per prevenire la radicalizzazione e l'estremismo con diversi attori attraverso iniziative, programmi e progetti:

1. Seguendo l'esempio del Network Europeo per la consapevolezza della radicalizzazione (EU Radicalisation Awareness Network, RAN), **il National Network of Experts on Radicalisation Prevention** è stato istituito e 21 formatori/moltiplicatori provenienti da diversi ministeri sono stati formati nell'ambito di un programma di formazione dei formatori con il sostegno della RAN.
2. La Slovenia è anche promotrice dell'Iniziativa antiterrorismo dei Balcani occidentali (**FIRST LINE Practitioners Dealing with Radicalization Issues** – Sensibilizzare e incoraggiare lo sviluppo di capacità nella regione dei Balcani occidentali), che riunisce più di 50 organizzazioni e donatori coinvolti in attività di antiterrorismo.
3. **La Strategia per la prevenzione del terrorismo e dell'estremismo violento** (2017) è incentrata sulla "prevenzione" del terrorismo e dell'estremismo violento. La formulazione della strategia e del relativo piano d'azione contribuirà innanzitutto a identificare le altre parti interessate alla prevenzione del terrorismo e dell'estremismo violento.
4. **Il progetto MATES** (2016-2018) è stato quello di sviluppare strumenti di apprendimento interdisciplinari per la de-radicalizzazione di adolescenti e giovani adulti. In questo modo, il progetto ha sviluppato un modello destinato a formare coloro che lavorano con gli adolescenti radicalizzati sul percorso di risocializzazione (guardie carcerarie, agenti di polizia, assistenti sociali, agenti di sorveglianza e membri rilevanti della comunità locale in cui vive la persona radicalizzata).

I documenti di contrasto alla radicalizzazione adottati in Slovenia e lo sviluppo della rete nazionale mostrano una forte collaborazione tra vari esperti e stakeholder. Le statistiche mostrano che il tasso sloveno di persone radicalizzate è rispettivamente basso. Non possiamo ritenere che le strategie adottate e l'approccio collaborativo a livello nazionale siano gli unici fattori che contribuiscono a questo risultato, poiché il numero di membri delle minoranze in Slovenia è molto più basso rispetto ad altri Paesi a causa della popolazione ridotta dell'intero Paese, con conseguente minore radicalizzazione.

Nel contesto della prevenzione della radicalizzazione nelle scuole, viene menzionata la possibilità di sollevare questioni di attualità in alcune materie di studio sociale o di organizzare workshop con ospiti esterni con cui gli studenti parlano di comunicazione non violenta, abuso di droghe, migrazione, criminalità, ecc. Le istituzioni religiose non hanno procedure consolidate per affrontare i casi di radicalizzazione. Le comunità religiose aggiungono che affronterebbero i casi potenziali attraverso conversazioni, un maggiore coinvolgimento nella comunità stessa

e la costruzione di elementi positivi. Anche i sistemi di asilo non si occupano direttamente della de-radicalizzazione, poiché non hanno sufficiente esperienza e conoscenza dei fondamenti legali e dei limiti del loro lavoro, ma il personale riceve un'istruzione e una formazione supplementare per rispondere adeguatamente alla minaccia della radicalizzazione.

Per quanto riguarda le politiche di empowerment delle donne, la Slovenia ha adottato la legge sulle pari opportunità tra uomini e donne nel 2002, ma non ha adottato alcuna strategia o programma nazionale specifico per l'inclusione sociale dei giovani. Il Programma nazionale per i giovani 2013-2022 affronta solo la riduzione della povertà e l'inclusione sociale dei giovani in diverse aree politiche, tra cui l'occupazione e il mercato del lavoro, l'istruzione, l'alloggio e la salute.

4.2. Part II: Valutazione delle politiche sociali

La parte II è rappresentata dal questionario, con il quale abbiamo raccolto il feedback degli esperti in merito alle politiche e alle pratiche raccolte. Ogni partner ha raccolto le risposte di 5-8 partecipanti, esperti di inclusione sociale/deradicalizzazione. Le domande comprendevano domande demografiche generali sul processo di deradicalizzazione, sugli approcci nazionali alla deradicalizzazione e sulle opinioni ed esperienze degli esperti con le iniziative PVE esistenti. I profili delle persone che hanno partecipato all'indagine sono i seguenti:

4.2.1. Profili dei partecipanti

Complessivamente, 37 partecipanti hanno preso parte al questionario. 5 dal Belgio, 5 dalla Bulgaria, 7 da Cipro (1 di nazionalità greca), 4 dalla Danimarca, 6 dalla Grecia, 5 dall'Italia e 5 dalla Slovenia. Non abbiamo chiesto il loro nome, il sesso o l'età, ma solo l'occupazione/esperienza legata alla deradicalizzazione, poiché questo era l'unico aspetto importante. I partecipanti sono quindi esperti del settore e comprendono operatori dei servizi sociali, giornalisti, ricercatori, project manager, insegnanti, impiegati in ONG e autorità, ecc.

4.2.2. Domande generali sulla deradicalizzazione

Secondo la tua esperienza, quale genere è maggiormente interessato al processo di deradicalizzazione?

La maggior parte dei partecipanti (circa il 60%) provenienti da Belgio, Bulgaria, Cipro, Italia e Slovenia ha affermato che le donne hanno maggiori probabilità di essere interessate e

partecipare al processo di deradicalizzazione rispetto agli uomini. Le donne sono di solito più aperte, comprensive e pronte a cambiare, quindi questo non sorprende, ma è un po' pessimistico perché gli studi dimostrano che la maggior parte delle persone con comportamenti radicali sono uomini. I partecipanti danesi si sono divisi, mentre quelli greci ritengono che gli uomini abbiano maggiori probabilità di essere interessati al processo di deradicalizzazione (66,7 %).

Quale gruppo di età registra un livello più alto di deradicalizzazione?

Più della metà dei partecipanti (64%) di Bulgaria, Danimarca, Grecia, Italia e Slovenia ritiene che le persone di età compresa tra i 25 e i 35 anni registrino un livello di deradicalizzazione più elevato rispetto alle altre fasce d'età. La maggior parte dei partecipanti di Belgio e Cipro ritiene che il gruppo di età 35-45 sia il più deradicalizzato. Gli altri partecipanti di tutti i Paesi si sono divisi tra i gruppi di età 18-24 e 35-45 come i più deradicalizzati. Le età <18 e >45 non sono considerate le più deradicalizzate.

Come definisce l'approccio alla deradicalizzazione nel suo Paese?

Il 75% di tutti i partecipanti ha dichiarato che l'approccio del proprio Paese è misto, ovvero con un ruolo proattivo delle istituzioni e degli attori della società civile nell'individuare situazioni a rischio o gruppi vulnerabili, mentre il resto ha affermato che è repressivo, ovvero con un forte apparato penale e un solido quadro giuridico in materia di terrorismo. Nessuno ha detto che l'approccio del proprio Paese è integrativo, ovvero che combina entrambe le cose. I partecipanti di Italia e Grecia sono stati unanimi nel votare l'approccio misto, mentre in tutti gli altri Paesi l'approccio misto era in testa o almeno al 50%.

Che tipo di attori/istituzioni sono coinvolti nel processo di deradicalizzazione?

La maggior parte dei partecipanti ha dichiarato che le famiglie, l'amministrazione comunale e le scuole sono le più coinvolte. Sorprendentemente, i partecipanti sloveni non hanno votato affatto per l'amministrazione comunale e hanno ritenuto che le altre opzioni più votate fossero solo leggermente coinvolte. Il voto più popolare in Slovenia è stato quello per le ONG locali. I partecipanti degli altri Paesi hanno votato per il coinvolgimento delle ONG, ma non tanto quanto le altre opzioni. Una grande differenza si è verificata anche con le comunità locali: Cipro, Danimarca, Grecia e Italia hanno votato che non erano molto coinvolte, se non per niente, mentre Belgio, Bulgaria e Slovenia hanno votato che erano significativamente coinvolte. Le altre votazioni tra i diversi Paesi sono state molto simili, con l'attore meno coinvolto nelle comunità di origine.

Selezionare il livello di importanza dei suddetti attori/istituzioni nel processo di deradicalizzazione.

Le risposte corrispondono principalmente alla domanda precedente: ciò che è stato considerato il più coinvolto per paese è stato anche considerato il più importante. Le attività sportive/di svago, le comunità di origine e le ONG locali sono state ritenute le meno importanti, mentre le amministrazioni comunali, le famiglie e la scuola sono state considerate le più importanti.

4.2.3. Le opinioni dei partecipanti sulle politiche e le pratiche esistenti

Conosce le politiche nazionali di inclusione sociale/prevenzione della radicalizzazione?

I partecipanti di tutti i Paesi, tranne il Belgio, hanno dichiarato di non conoscere le politiche nazionali o, se le conoscevano, erano relative all'inclusione sociale ma non alla prevenzione della radicalizzazione. La conoscenza delle politiche nazionali non è sufficiente o è inesistente. In Belgio, tutti hanno dichiarato di conoscerle.

Quanto sono efficaci tali politiche in base alle vostre conoscenze ed esperienze?

Poiché la maggior parte dei partecipanti non conosceva le politiche, non ha potuto giudicare l'efficacia o, di conseguenza, ha dichiarato che non erano efficaci. Anche se le politiche sono state implementate, non hanno avuto successo. I partecipanti di Belgio e Cipro hanno dichiarato che erano molto efficaci.

Conosce le politiche nazionali relative all'uguaglianza di genere e all'emancipazione femminile?

Il 70% di tutti i partecipanti ha risposto di conoscere, in un modo o nell'altro, le politiche nazionali relative all'uguaglianza di genere e all'empowerment delle donne, e alcuni hanno persino nominato specificamente le politiche. In tutti i Paesi, i partecipanti che conoscevano le politiche erano più numerosi di quelli che non le conoscevano.

Come commenterebbe l'efficacia degli approcci sensibili al genere nei processi di inclusione sociale e di deradicalizzazione?

I partecipanti provenienti da Belgio, Cipro e Grecia hanno espresso principalmente la loro approvazione per le politiche attuate, mentre i partecipanti di altri Paesi hanno affermato che

è necessario fare di più. Le intenzioni sono buone, ma non sono state attuate bene. La valutazione negativa può anche essere spiegata dalla mancanza di quote di genere o dalla mancanza di politiche esistenti/conosciute.

Utilizzate attivamente queste politiche (inclusione sociale/deradicalizzazione/parità di genere) nel vostro lavoro?

La maggior parte dei partecipanti ha dichiarato di attuare regolarmente le politiche o di promuoverle. I partecipanti greci hanno anche osservato che, poiché non ne esistono a livello nazionale, ne hanno implementate di proprie sul posto di lavoro. Un partecipante danese ha affermato che, pur non utilizzando le politiche sul lavoro, tiene presente i pregiudizi inconsci nel modo in cui parla nella vita quotidiana.

Volete modificare in qualche modo le politiche esistenti?

Sono stati espressi i seguenti suggerimenti: maggiore sostegno da parte dello Stato alle iniziative pubbliche e non statali, considerazione di tutti i tipi di uguaglianza (genere, razza, nazionalità, disabilità), politiche aggiornate e riviste con periodi di validità più brevi, soluzioni più pratiche, attuazione nella società civile/impegno attivo delle varie parti interessate e, di conseguenza, monitoraggio dell'attuazione e del tasso di successo.

Su una scala da 1 a 5, dove 1 = molto basso e 5 = molto alto, in che misura ritiene che l'ambiente digitale rappresenti oggi una minaccia per la radicalizzazione dei giovani? Perché?

Quasi tutti i partecipanti sono d'accordo o fortemente d'accordo sul fatto che il mondo digitale minaccia fortemente tutti i settori socialmente sensibili. L'ISIS è stato citato come esempio, in quanto ha dato un'importante dimostrazione di ciò quando è riuscito a reclutare molte persone dal territorio europeo.

L'accesso libero e facile senza alcun filtro, il basso senso critico e la mancanza di conoscenza, l'uso dei cookie e la cronologia delle ricerche (a causa degli algoritmi che ci tengono in una bolla) restringono i feed della ricerca su Internet e rappresentano alcuni dei principali rischi che espongono le persone particolarmente vulnerabili alla propaganda estremista. Allo stesso tempo, l'ampia diffusione (anche a persone socialmente escluse) e l'uso di internet da parte di ragazzini e persone più suscettibili rappresentano un grosso ostacolo sulla strada del controllo della radicalizzazione. Inoltre, Internet può non solo indurre la radicalizzazione, ma anche bloccare la deradicalizzazione.

5. A4: Indagini di percezione nei Paesi partecipanti al progetto

Questa attività si è concentrata sull'analisi delle percezioni delle politiche e dei progetti PVE in termini di efficacia, impatto sociale e impatto sul comportamento individuale nelle aree con scarse infrastrutture di inclusione sociale. L'impatto delle misure di inclusione sociale o della loro mancanza sulla radicalizzazione dei giovani è stato analizzato attraverso interviste in profondità.

Nel periodo compreso tra il 14. Novembre 2022 al 20. Dicembre 2022, ogni organizzazione partner del progetto ha intervistato almeno 3 esperti nei propri Paesi, in totale 25. La competenza, l'esperienza e il background professionale degli intervistati hanno coperto un ampio spettro del settore e hanno quindi raggiunto l'obiettivo dell'attività.

Le domande poste durante le interviste sono state le seguenti:

1. Quali iniziative evidenzierebbe come efficaci o uniche in termini di prevenzione o lotta alla radicalizzazione? - Quali sono gli effetti noti di queste iniziative?
2. Secondo lei, quali sono gli elementi che dovrebbero essere inclusi in un'iniziativa di de-radicalizzazione?
3. Cosa ne pensa della lotta alla radicalizzazione attraverso un approccio basato sul gioco? Come pensa che possa essere utile?
4. Quali sono, secondo lei, le competenze necessarie di cui i giovani dovrebbero essere dotati per resistere alla radicalizzazione?

Le conclusioni raccolte attraverso le interviste sono state le seguenti:

Le iniziative svolgono un ruolo fondamentale nella prevenzione della radicalizzazione. Alcuni intervistati hanno segnalato la mancanza di una guida pubblica comune per prevenire e contrastare la radicalizzazione. Il motivo può essere che solo pochi casi di radicalizzazione vengono segnalati e la questione non viene affrontata ulteriormente. La maggior parte dei casi può anche essere etichettata come "estremismo" piuttosto che come radicalizzazione; l'estremismo è una persona o un gruppo che usa la paura/violenza/terrore per ottenere un cambiamento, mentre la radicalizzazione è il processo attraverso il quale gli individui entrano nell'estremismo.

Il sistema educativo, la legge e la giustizia, le attività/valori dei partiti politici e delle organizzazioni della società civile che si concentrano sull'attivismo di utilità sociale influenzano i giovani e sono direttamente responsabili del loro sviluppo in termini di radicalizzazione. È fondamentale influenzare la prevenzione fin dalla più tenera età, individuando correttamente i comportamenti strani e sensibilizzando tutte le fasce d'età, nonché formando gli specialisti delle istituzioni educative. Se da un lato le famiglie possono prevenire la radicalizzazione e aiutare a deradicalizzare, dall'altro un coinvolgimento e un'accoglienza eccessivi possono avere l'effetto opposto: i giovani possono diventare fragili, sensibili e incapaci di affrontare le difficoltà. Inoltre, se la famiglia ha già delle idee estremiste, il bambino è destinato a cadere in tali idee.

Mostrare buoni esempi di valori sociali, includendoli e sostenendoli nella legge, integrarli nel sistema educativo fin dalla giovane età e offrire attività significative (come lo sport e l'istruzione extrascolastica) riduce anche la propensione alla radicalizzazione di un individuo. Considerando che le ragioni più comuni che spingono le persone verso la radicalizzazione sono la mancanza di informazioni, l'ignoranza e l'esclusione sociale (rabbia), la creazione di gruppi locali che offrano ai giovani sia conoscenze che senso di appartenenza potrebbe ridurre notevolmente la radicalizzazione e aiutare la deradicalizzazione.

Per quanto riguarda i giochi come strategia di approccio alla deradicalizzazione, sono stati considerati un metodo innovativo e forse efficace. L'opinione prevalente è che dovremmo affrontare i problemi pensando a chi ci rivolgiamo. Dato che i giochi per computer sono la parte più importante dell'intrattenimento e della comunicazione dei giovani, è molto intelligente cercare di deradicalizzare e prevenire la violenza estremista attraverso un gioco educativo. I videogiochi possono essere uno strumento utile per raggiungere questo obiettivo se insegnano l'indottrinamento, l'empatia, la tolleranza, il pensiero critico, il dialogo rispettoso, la solidarietà, la responsabilità e la risoluzione dei conflitti sotto supervisione. Devono includere tecniche non violente per promuovere la cooperazione tra i giocatori, fornendo al contempo ragioni pratiche per il fair play. I giochi di ruolo possono allenare l'empatia nel comprendere le lotte e gli ostacoli altrui o essere uno strumento per sperimentare il punto di vista di una cultura diversa e quindi contribuire ad aumentare l'empatia, la pazienza e l'accettazione.

Le competenze di cui i giovani devono essere dotati per resistere alla radicalizzazione sono condivise: il dialogo costruttivo, la tolleranza della diversità, l'empatia, la pazienza, il pensiero critico e l'accettazione creeranno una persona dalla mentalità più aperta, più incline alla radicalizzazione. Le circostanze che aiutano ad acquisire le suddette competenze sono la possibilità di confrontarsi con casi di studio concreti (e reali), un ambiente familiare favorevole,

la scuola, gli amici e la comunità, che influenzano il sistema di valori e la socializzazione di un individuo.

Conclusioni e raccomandazioni

Questo rapporto ha rivelato una visione preziosa delle iniziative nazionali e della loro efficacia. Mentre alcuni Paesi hanno iniziative ben concepite e attuate a livello governativo (Belgio, Danimarca, Italia), altri hanno quadri giuridici che si concentrano su alcuni aspetti del problema (Bulgaria, Slovenia, Cipro) o si affidano quasi esclusivamente a progetti indipendenti dal governo (Grecia). Ciò che sorprende è che la Grecia, che sta combattendo molti tipi di radicalizzazione (anarchica di estrema sinistra, islamista, di estrema destra) su scala più ampia, non abbia implementato una forte base giuridica per prevenire tali comportamenti. Sebbene i progetti contribuiscano alle misure di prevenzione, durano al massimo qualche anno e hanno un impatto su un numero ridotto di persone. In attesa di altre iniziative, tuttavia, svolgono una funzione essenziale.

I risultati delle ricerche dimostrano che **le iniziative locali, i programmi di formazione e il coinvolgimento delle società civili** hanno generalmente successo perché conoscono e ricevono la fiducia delle comunità di cui fanno parte. A maggior ragione, l'adesione a gruppi locali e la creazione di opportunità per i giovani di far parte di qualcosa possono prevenire la solitudine, l'abbandono e l'ignoranza, che sono le cause principali della radicalizzazione. Un'alleanza tra iniziative locali e istituzioni governative ottimizza gli sforzi di prevenzione.

I concetti di **dialogo apprezzativo, diffusione dei fatti, fornire gli strumenti ai giovani e sviluppare il loro pensiero critico** sono approcci raccomandabili per costruire la resilienza e cambiare gli atteggiamenti. **I rapporti e le metodologie basate sulla scienza** sono molto importanti per un sistema di pianificazione di iniziative e attività specifiche. Un altro aspetto del dialogo è la terminologia: oggi il linguaggio usato per descrivere la radicalizzazione è bellicoso e non contribuisce alla comprensione del problema e a soluzioni proattive.

A parte Cipro, quasi nessun altro Paese si concentra su iniziative specifiche che includano **l'empowerment delle donne a livello governativo**; se lo fa, è completamente separato dalle iniziative per la radicalizzazione e l'estremismo. Si afferma spesso che le madri sono nella posizione ideale per individuare precocemente i segnali di radicalizzazione e trasmettere valori inclusivi alla generazione successiva. Di conseguenza, le donne possono essere determinanti nella prevenzione e nella lotta all'estremismo violento e alla radicalizzazione, ma le opinioni degli esperti non sono ancora unanimi.

Gli insegnanti e il sistema educativo, in quanto uno dei principali attori chiave nella prevenzione della radicalizzazione, sono decisamente poco studiati e sottovalutati. A causa

della continua evoluzione del fenomeno della radicalizzazione, la continua ricerca di nuove soluzioni è fondamentale insieme all'implementazione di misure preventive in ambienti che coltivano tali comportamenti. Esiste un grande potenziale per l'implementazione di misure di prevenzione nelle istituzioni educative, ad esempio per la sensibilizzazione sulle trappole della radicalizzazione nell'ambiente digitale, dove i giovani trascorrono sempre più tempo e rappresentano quindi il gruppo più vulnerabile a questi comportamenti estremi.

Combattere la radicalizzazione attraverso i giochi potrebbe essere un metodo efficace, data la popolarità dei videogiochi tra i giovani e la possibilità di "sperimentare" la vita di un'altra persona. Tuttavia, è necessario un approccio attento e controllato per non rafforzare ulteriormente le idee estremiste. Non devono essere inclusi violenza o linguaggio forte.

Letteratura e fonti web

- De vlaamse minister van binnenlands bestuur, inburgering, wonen, gelijke kansen en armoedebestrijding. *Actualisering van het actieplan ter preventie van gewelddadige radicalisering en polarisering*. 3. April 2015. Available: https://preventie-radicalisering-polarisering.vlaanderen.be/sites/preventie-radicalisering-polarisering/files/actieplan_preventie_radicalisering_actualisatie_20170602.pdf
- Dzhekova,R, Mancheva, M, (2016) Radicalisation in Bulgaria. Threats and Trends
- Dzhekova R., Ralchev S., Stoyanova N. *COUNTRY PAPERS ON MACRO-LEVEL DRIVERS: Drivers of radicalisation and violent extremism in the light of state dynamics in MENA and the Balkans: BULGARIA*. European Institute of the Mediterranean, July 2021. Available:https://h2020connekt.eu/wp-content/uploads/2021/09/Bulgaria_CONNEKT_Macro_Drivers.pdf
- CSD. *10+1 Good Practices in Preventing Intolerance, Discrimination, and Group Hatred in Central and Eastern Europe*. Sofia: CSD, 2020.
- *Undersøgelse af tre indsatser over for negativ social kontrol samt radikalisering*, VIVE og forfatterne, København 2021
- *Kort fortalt*, Undersøgelse af tre indsatser over for negativ social kontrol og radikalisering. Anika Liversage & Line Mehlsen, Følgeforskningsrapport fra VIVE, Udlændinge og Integrationsministeriet, 2021
- *Den nationale handlingsplan til forebyggelse af æresrelaterede konflikter og negativ social kontrol*, Styrelsen for international rekruttering og integration, Oktober 2020
- *Svar på 10-forespørgsel vedrørende Aarhus-modellen for antiradikalisering*, Socialforvaltningen. Aarhus Kommune, 2015
- *Evaluering af myndighedsindsatsen forud for og i forbindelse med terrorhændelsen den 14. og 15. februar 2015 i København*. København: Rigspolitiet, 2015.
- *Modstandskraft mod radikalisering og voldelige ekstremisme*, CERTA Intelligence & Security, TrygFonden. 2017
- *Antidemokratiske og Ekstremistiske miljøer I Danmark: en kortlægning*, København: SFI 2014. Regeringen, 2015
- *Et stærkt værn mod terror: 12 nye tiltag mod terror*. Regeringens handlingsplan. København: Justitsministeriet. 2015
- Council of Europe. 2015. *Prevention of radicalisation and manifestations of hate at grassroots level*. Available: <https://rm.coe.int/168071b265>
- Sotlar, A. 2005. *Nekateri problemi pri zaznavanju in definiranju ekstremizma v družbi*. V G. Meško, M. Pagon, B. Dobovšek (ur.), *Izzivi sodobnega varstvoslovja* (str. 273- 279). Ljubljana: Fakulteta za policijsko-varstvene vede

- Černigoj, A. 2020. *Preprečevanje radikalizacije v Republiki Sloveniji – od represivnega k vseskupnostnemu pristopu*. V *Varstvoslovje* (str. 100–114). Ljubljana: Fakulteta za varnostne vede.
- Marone F. *Ties that Bind: Dynamics of Group Radicalisation in Italy's Jihadists Headed for Syria and Iraq*. The International Spectator, 2017.

Altre fonti web:

- https://finance.belgium.be/en/about_fps/institutions_dependent_upon_fps_finance/financial_intelligence_processing_unit
- <https://cuta.belgium.be/>
- https://www.federation-wallonie-bruxelles.be/index.php?id=detail_article&no_cache=1&tx_cfwarticlefe_cfwarticlefront%5Baction%5D=show&tx_cfwarticlefe_cfwarticlefront%5Bcontroller%5D=Document&tx_cfwarticlefe_cfwarticlefront%5Bpublication%5D=1753&cHash=c1a49278999ea1e89622402808b04533
- <http://ymcadobrich.ngobg.info/>
- <https://www.home4cooperation.info/>
- http://www.mjpo.gov.cy/mjpo/mjpo.nsf/sectorgend02_el/sectorgend02_el?OpenDocument
- <https://eige.europa.eu/gender-mainstreaming/countries/cyprus>
- <https://politis.com.cy/politis-new>
- <https://www.nicosia.org.cy/el-GR/discover/cultural-centers/41162/>
- <https://www.unic.ac.cy/centres/academically-affiliated-institutions/mediterranean-institute-of-gender-studies-migs/>
- <https://www.yumpu.com/da/document/view/24461285/dialogkorpset-social>
- https://base.socioeco.org/docs/onom_4019.2011.pdf <https://practice-school.eu/el/>
- <https://www.grtimes.gr/ellada/ekdilosi-gia-tin-exaplosi-toy-diadiktyakoy-extremismoy-stoys> <https://commitproject.eu/support-line/>
- <https://commitproject.eu/> <https://priority-project.eu/#our-aim>
- https://www.socioeco.org/bdf_fiche-legislation-67_en.html <https://www.ycare.eu/el/>
- <http://documenti.camera.it/leg18/dossier/pdf/AC0367b.pdf>
- <http://giuri.unife.it/it/dipartimento/archivio-eventi/anno-2021/workshop-radicalizzazione-e-sistema-informativo-media-e-social-network-nei-processi-di-radicalizzazione#null>
- <https://practice-school.eu/the-project/>
- <http://www.forwardproject.unisi.it/en/descrizione-progetto/>

- <https://www.gov.si/teme/boj-proti-terorizmu/>
- <https://www.almamater.si/projekt-mates-s371>
- <http://pisrs.si/Pis.web/pregledPredpisa?id=ZAKO3418>
- <https://national-policies.eacea.ec.europa.eu/youthwiki/chapters/slovenia/43-strategy-for-the-social-inclusion-of-young-people>
- <https://www.berlingske.dk/samfund/skudt-ned-efter-bogreception-her-er-bogens-fortaelling-om-nedim-yasar>
- <https://www.dr.dk/nyheder/tema/nedim-yasar-draebt>
- <https://www.dr.dk/nyheder/indland/draebt-eks-bandedeleder-var-igennem-exit-program-saadan-fungerer-det>
- https://en.wikipedia.org/wiki/Nedim_Yasar
- [https://podimo.com/dk/shows/5d1d7451-e6bd-4b31-b84b-e9670078a8b4?utm_source=google&utm_medium=cpc&utm_campaign=DK PERFORMANCE_DSA_CONTENT&utm_term=NA&utm_content=NA&gclid=Cj0KCQjw852XBhC6ARIsAJsFPN02XwTk71TEuDNpntkpe5tbub--N tMnD-Q5fPsg P8 BLMQCNCZrgaAsAnEALw wcb](https://podimo.com/dk/shows/5d1d7451-e6bd-4b31-b84b-e9670078a8b4?utm_source=google&utm_medium=cpc&utm_campaign=DK_PERFORMANCE_DSA_CONTENT&utm_term=NA&utm_content=NA&gclid=Cj0KCQjw852XBhC6ARIsAJsFPN02XwTk71TEuDNpntkpe5tbub--N tMnD-Q5fPsg P8 BLMQCNCZrgaAsAnEALw wcb)
- <https://parallaximag.gr/>
- <https://www.newsbomb.gr/>
- <https://actearly.uk/real-stories/>
- https://www.fdv.uni-lj.si/docs/default-source/zalozba/pages-from-radikalizacija-v-smeri-nasilja_knjizni-blok_tisk.pdf?sfvrsn=2
- https://home-affairs.ec.europa.eu/networks/radicalisation-awareness-network-ran_en
- <https://www.eryica.org/>
- <https://www.gov.si/drzavni-organi/organi-v-sestavi/uprava-za-probacijo/o-upravi/>
- <https://www.gov.si/en/topics/counter-terrorism-efforts/>

Inoltre, esistono alcuni progetti finanziati dall'UE che offrono kit di strumenti o informazioni sulla radicalizzazione:

- <http://www.dare-h2020.org/>
- <https://yeip.org/>
- <https://trivalent-project.eu/relevant-projects/>
- <https://www.precobias.eu/>
- <https://www.extremelyeunited.eu/>
- <https://dradproject.com/>

- <https://participation-in.eu/>
- <https://ct-morse.eu/projects/>
- <https://counter-project.eu/>
- <https://www.pave-project.eu/>
- <http://grease.eui.eu/about/project/>
- <https://www.sereny.eu/>
- <https://www.frstrategie.org/en/programs/european/impact-europe>
- <https://prepare-project.eu/>
- <https://efus.eu/topics/project-practices-partnership-against-violent-radicalisation-in-cities/>
- <https://h2020connekt.eu/the-project/>